

Borsa

-0,4%
Mib 991
(-0,9% dal
2-1-'92)

Lira

Ancora
debole
Il marco
752,975 lire

Dollaro

In lieve
calo
In Italia
1246,975 lire

ECONOMIA & LAVORO

È sempre guerra sugli aumenti per i prof
Gli industriali: «Non più di 147 mila lire»
e intanto cercano di recuperare il rapporto
con gli insegnanti sulla «qualità totale»

Nessun accordo ma passi avanti sulla parte
normativa. Domani tutti a palazzo Chigi
Ma secondo le ricerche, pur con i tetti,
contratti pubblici al 7,3% per i trascinati

Scuola, continua il braccio di ferro

Il Cer: stipendi fuori controllo. Nuovi veti da Confindustria

Domani a palazzo Chigi l'incontro con i sindacati decisivo per il contratto della scuola. Il governo dirà se intende chiudere prima delle elezioni o no. Tutto dipende da quanto vorrà spendere, specialmente per il '91. Intanto la Confindustria insiste contro aumenti superiori a 147 mila lire e il Cer avverte che i contratti pubblici sfonderanno i tetti. Nobili sulle assunzioni all'Iri: «Basta con i laureati».

La vigilia dell'incontro tra sindacati e presidenza del Consiglio è quella delle grandi manovre per condizionare. Ecco la Confindustria che insiste, citando la Ragioneria dello Stato: per la scuola, non più di 147 mila lire. Senza fare «ragionamenti di recupero del passato né spendere anticipatamente ipotetici incrementi di produttività o immaginari risparmi di spesa». Nella sua Lettera dall'industria ricorda con il precedente contratto i prof hanno intascato incrementi reali (oltre l'inflazione) del 4,4% come media annua, e del 16,7 nel triennio. Quindi basta così perché lo Stato non può indebitarsi ulteriormente.

Però gli industriali non vogliono mostrarsi come il nemico numero uno degli insegnanti. In fondo quello sciopero del '92 è anche contro di loro. E allora cercano di recuperare reclamando progetti di «qualità totale» nella scuola, così come si vorrebbe fare nell'impresa. Prima la sperimentazione di nuovi percorsi formativi in collaborazione con le aziende (Rai, Alitalia, Selenia ecc.) in un istituto tecnico commerciale romano, il Medici del Vascello dove si sarebbero registrati progressi sia nell'aggiornamento degli insegnanti, sia nella crescita culturale degli alunni. Poi due progetti meglio definiti in due licei di Mantova.

L'operazione recupero è stata più esplicita nella sede dell'Iri, dove ieri sono stati presentati i due progetti manovrati e il libro curato da Benedetti e Vercelli su Scuola e industria (148 pagine, 20.000 lire). Qui il vicedirettore generale

della Confindustria, Michele Perelli, ha detto che nonostante il duro contenzioso sul contratto gli industriali attribuiscono alla scuola e alla professionalità degli insegnanti «un'importanza decisiva per lo stesso futuro della nostra economia». E il responsabile scuola, Giancarlo Lombardi ha sostenuto che la Confindustria non vuole il licenziamento degli insegnanti ma la «razionalizzazione di un settore» che adottando ogni ammortizzatore sociale deve ridurre gli sprechi e migliorare la produttività. Non solo, ma per i docenti si vuole una «professione moderna», premiando senza appalti i «chi lavora di più e meglio». L'obiettivo della «qualità totale» vuole superare la contrapposizione tra umanesimo e tecnologia, per «elevare la base umanistica dei percorsi tecnici e scientifici». Intanto il

presidente dell'Iri (contitolare con la Confindustria dei progetti qualità) Franco Nobili annunciava la svolta nella politica delle assunzioni: basta con i laureati. L'Iri punterà sui diplomati della secondaria superiore che abbiano «una preparazione di base affidabile» per evitare la sottoutilizzazione dei laureati, accrescere la professionalità all'interno, ridurre il costo del lavoro in funzione della meritocrazia.

Ed ecco l'istituto di ricerca Cer che fa le bucce agli stipendi pubblici con la seguente conclusione: seppure i contratti si rinnovassero nel tetto dell'inflazione programmata, solo nel '92 le retribuzioni crescerebbero del 7,3%; invece del 4,5%. Per effetto di trascinati e automatismi che fanno esplodere la spesa. Eccoli: trascinato della con-

RAUL WITTENBERG

ROMA. Domani, il momento della verità per oltre un milione fra insegnanti e personale tecnico della scuola. A Palazzo Chigi si vedrà se il governo vuol chiudere il contratto di lavoro per il triennio 1991-93 prima delle elezioni. Forse sapremo anche quanto costa all'erario la richiesta dei confederali di 319 mila lire di aumento medie a regime (per non parlare di Gilda e Cobas

che viaggiano sulle 500 mila lire e più); e quanto il governo è disposto a concedere, oltre ai due miliardi destinati dalla Finanziaria all'intero pubblico impiego per il '92. E poi, lo sciopero del 23 marzo proclamato da Cgil Cisl Uil e Snals? Sacome i ministri interessati non hanno confermato né smentito che per loro l'aumento a regime sarebbe di 150 mila lire medie al mese gli

Nuova proposta Fim. Contrario Cremaschi della minoranza Fiom
Gianni Italia: «Sulla scala mobile è utile un accordo transitorio»

Gianni Italia, Fim, propone per la scala mobile del 1992 un «accordo transitorio». Per la Uilm è una proposta «ragionevole». Contrario Giorgio Cremaschi di «Essere sindacato» per il quale «in Italia l'indicizzazione dei salari è indispensabile». Vigevani ricorda la scelta unitaria della Fiom e il suo aggiunto Cesare Damiano che ad aprile scade per i metalmeccanici la moratoria della contrattazione articolata.

tario della Fim «ragionevole». Giorgio Cremaschi leader di «Essere sindacato» dalla Fiom si dichiara nettamente contrario alla «evoluzione transitoria» proposta da Italia. «Sarebbe già il passaggio a un altro sistema in cui non c'è più scala mobile», ha detto Cremaschi. «In Italia - egli ha aggiunto - la struttura industriale è fatta di una miriade di piccole imprese (il 70% dei metalmeccanici lavora in piccole e medie aziende) per cui un sistema di indicizzazione automatica è indispensabile per tutelare i salari reali dei lavoratori». Secondo Cremaschi per i metalmeccanici la soppressione della scala mobile, essendo questa contenuta nel contratto nazionale, diventa una inadempienza contrattuale che per definizione non può essere oggetto di ricontrattazione. Parlando a Firenze a un'assemblea unitaria dei delegati toscani delle tre organizzazioni di categoria, Fausto Vigevani, segretario dei metalmeccanici della Fiom, ha ricordato che «nella Fiom esiste una maggioranza che ha votato contro il ri-

corso immediato alla magistratura per gli scatti di maggio, perché noi siamo alla ricerca dell'unità e non ci sembrava giusto che proprio il nostro sindacato si muovesse per conto suo senza prima aver cercato un accordo con le altre componenti». Egli ha poi aggiunto: «All'inizio del 1991 abbiamo firmato un contratto con la scala mobile, per cui se si mantiene quest'ultima, ed è quello che vogliamo, oppure si libera la contrattazione». Sulla contrattazione aziendale è intervenuto ieri anche Cesare Damiano, segretario generale aggiunto della Fiom-Cgil, che ha ricordato come a fine aprile scade la moratoria prevista dal contratto nazionale dei metalmeccanici. Per Damiano «è imposta un'iniziativa di grande impegno unitario, azienda per azienda». «La Fiom - ha continuato - intende guardare al nuovo: ai processi di ristrutturazione in atto, alle tematiche della partecipazione, alle condizioni di lavoro e al salario collegato ai risultati d'impresa e alla produttività».

ROMA. «Mi pare difficile che si possa impostare il prossimo negoziato, dopo l'accordo del 10 dicembre scorso, mettendo al primo punto il ripristino della contingenza. L'obiettivo non può essere quello di «riconquistare» la scala mobile», è quanto ha affermato ieri Gianni Italia, segretario generale della Fim-Cisl, che per queste ragioni auspica il raggiungimento di un «accordo transitorio» tra industriali e sindacati che serva a garantire per il '92 il potere d'acquisto delle retribuzioni. «In questo modo - ha spiegato il dirigente della Fim - si libererebbe la trattativa sul costo del lavoro,

che riprenderà a giugno, dalle strumentalizzazioni che provengono da più parti, o con la richiesta di prorogare per legge l'attuale meccanismo di scala mobile, oppure con la minaccia di ricorre alle vie giudiziarie per ottenere il pagamento dello scatto di contingenza di maggio». Secondo Italia, «si deve puntare a definire un sistema contrattuale che abbia due caratteristiche essenziali: l'estensione della contrattazione aziendale e l'attribuzione al contratto nazionale della funzione di recuperare il potere d'acquisto». Mentre Luigi Angeletti della Uilm giudica la proposta del segre-

Per ora contratti prorogati solo di sei mesi
Oggi in piazza i precari «non raccomandati»

FERNANDA ALVARO

ROMA. Gli interessati sono oltre 5.000, quelli che oggi sono in piazza sono soltanto i più attivi. Si tratta di quel popolo precari e per giunta non raccomandati che proprio partendo da queste due caratteristiche ha deciso di riunirsi in coordinamento per chiedere, non una raccomandazione, ma il lavoro. L'appuntamento per la manifestazione nazionale è oggi a piazza di Montecitorio, alle 9,30, dove è stato organizzato un comizio. Da qui a palazzo Chigi per essere ricevuti dal presidente del Consiglio o da un suo rappresentante.

Ma chi sono i «precari non raccomandati»? Sono quei giovani assunti in base alle due leggi, la 554 del 1988 e la 88 del 1989, che prevedevano assunzioni a tempo determinato nella pubblica amministrazione. Gli assunti, che in base alla 554 potevano lavorare per un massimo di 2 anni e anche oltre se la legge di riferimento era la 88 (Inps, Inail), dovevano essere im-

piegati nel parastato e negli enti locali per progetti finalizzati settori emergenti. «Così non è stato - spiega Luigi De Vittorio, segretario nazionale della Funzione pubblica Cgil - i precari vengono utilizzati per attività normali per gli enti. L'Ac ne fa un uso spregiudicato. Insomma la pubblica amministrazione ha avviato in questo modo al blocco delle assunzioni». Ma torniamo alle leggi e alle assunzioni. La maggior parte dei precari sono entrati nel «pubblico» passando per le liste di collocamento e quindi con la chiamata numerica. Altri, i privilegiati, i 1500 del Coni ne sono un esempio, sono entrati per chiamata diretta. «Proprio per questi 1500 - continua De Vittorio - il Coni si è fatto fare una leggina, che si chiama «legge di riordino del Coni», che permette di sistemare via via i precari. Per gli altri sfortunati, invece, siamo ormai alla scadenza del contratto o a contratti già scaduti. Qual è lo scopo della mani-

I macchinisti delle ferrovie in sciopero il 12 aprile



Il coordinamento macchinisti uniti (Comu) ha proclamato uno sciopero nazionale dalle 21 di sabato 11 aprile alle 21 di domenica 12 per contestare la mancata attuazione dell'organizzazione del lavoro secondo l'accordo del 3 marzo e delle misure di sicurezza proposte dal Cobas. Secondo Enzo Gallori su tutta questa materia ci sarebbe stato il veto dei sindacati confederali. La versione dell'Ente Ferrovie, al contrario, sostiene che il Comu ha «rilanciato» chiedendo che l'aumento di 220 mila lire, legato per metà alla produttività (parte variabile), fosse erogato invece per intero nella parte fissa della retribuzione. Da qui il giudizio del «carattere corporativo e strumentale» dell'agitazione. Le Ferrovie inoltre definiscono «infondate» le affermazioni sulla sicurezza, per la quale sono già operativi 4 mila miliardi di investimenti. Ieri mattina sulla vertenza tra Ente e sindacati confederali si è svolta una nuova riunione cui ha partecipato Felice Mortillaro per la prima volta come leader dell'Agens, l'agenzia delle imprese dei servizi.

Telefonia cellulare E nato Ebra (48% all'Eni)

È nato a Milano «Ebra», un nuovo consorzio per la telefonia cellulare. Costituito il 10 marzo scorso, Ebra, qualora il governo italiano decidesse di rilasciare la licenza per il secondo sistema di telefonia mobile in Italia, intende candidarsi per la realizzazione e gestione di tale sistema. Questa la ripartizione delle quote: Bellsouth international 29%, la Millicom international investments 11%, Premafin finanziaria (gruppo Ligresti) 12%, Snam, Agip petroli e Itagas (società del gruppo Eni) 48%. Tra i principali punti di forza del consorzio, vi è l'esperienza diretta della Snam, che già dispone di un proprio esteso sistema di telecomunicazioni (il secondo in Italia per dimensioni) costruito e consolidato nel tempo per gestire con efficienza ed ai massimi livelli di sicurezza una capillare rete di metanodotti ed oleodotti di oltre 30.000 chilometri.

Efibanca ha acquistato una partecipazione del 9,5% nel capitale della Conad Invest, finanziaria del gruppo Conad. In una nota, la partecipazione viene giudicata come «funzionale ad un accordo di collaborazione stipulato tra l'istituto di credito ed il gruppo commerciale in rapporto agli importanti programmi di sviluppo dello stesso gruppo stesso. La Conad si colloca tra le prime catene della moderna distribuzione italiana, coprendo il 5% del totale delle vendite dei prodotti alimentari, con una rete di 33 cooperative associate. 7.099 punti vendita e 40 mila occupati. Il suo fatturato nel 1991 si è attestato a 2.200 miliardi (+11,2% sul '90).

Efibanca entra nel gruppo Conad con una quota del 9,5 per cento

Grazie alla ripresa realizzata nel secondo semestre, il gruppo francese di componenti per auto Valeo (controllato dalla Cerus di Carlo De Benedetti) ha chiuso l'esercizio 1991 con un utile consolidato netto di 600 milioni di franchi (132 miliardi di lire), in flessione dell'8% rispetto al 1990. Il fatturato consolidato s'è attestato a 19,9 miliardi di franchi evidenziando una flessione dell'1,6% rispetto al precedente esercizio. Nonostante la difficile congiuntura economica e in specie del settore automobilistico il gruppo Valeo è però riuscito a ridurre il proprio indebitamento del 15% portandolo a 2,95 miliardi di franchi.

Gruppo Valeo (De Benedetti) Nel '91 utile di 132 miliardi

L'assemblea alla Pirelli Bicocca ha espresso «preoccupazione e contrarietà» per gli esuberanti della Bicocca (500 lavoratori, due terzi impiegati e quadri) che l'azienda ha confermato pochi giorni orsono. L'assemblea, ieri mattina durante lo sciopero, ha chiesto «una iniziativa più serrata del sindacato». Il 24 marzo i lavoratori faranno un presidio davanti a Palazzo Marino per sensibilizzare la giunta di Milano e i gruppi consiliari in concomitanza con le decisioni urbanistiche (progetto Tecnocity) sull'area Bicocca.

Pirelli Preoccupazione per gli esuberanti della Bicocca

Istat: nel '91 il fatturato industriale è aumentato del 3,3 per cento

Il fatturato delle industrie è cresciuto del 3,3 per cento nel '91 rispetto al '90. Secondo l'Istat, l'indice generale del fatturato industriale ha inoltre registrato in dicembre un aumento del 3,7 per cento rispetto allo stesso mese del '90. Una crescita contenuta ha caratterizzato nel '91 gli ordinativi dei settori industriali che lavorano su commessa: l'Istat ha calcolato un aumento dell'1,4 per cento sul '90.

La Seleo sbarca in Spagna

Al gruppo di Pordenone il controllo della Elbe leader spagnolo nei tvc

La propria rete commerciale per il collocamento dei prodotti Elbe in Europa. Le due società procederanno in modo congiunto nei piani di sviluppo dei prodotti sfruttando a pieno le capacità progettuali già esistenti ed ottimizzando le missioni produttive degli stabilimenti italiani e spagnoli. In tal senso una lettera di intenti è stata firmata da Gian Mario Rossignolo, presidente Seleo, e Don Eduardo Serrai Gonzales, presidente della Elbe. Pordenone è stata presentata intanto la Sit srl, una nuova società nata dalla collaborazione con la Isp spa e Tess srl di Roma. La Sit (Società italiana teletrasmissioni) offrirà un ampio ventaglio di servizi comuni alla trasmissione via etere di informazioni e dati, servizio unico nel suo genere in Italia.

La «Treuhand» ha deciso ieri, contrari gli operai
Smembrati e privatizzati i cantieri navali dell'ex Rdt

PAOLO SOLDINI

BERLINO. Molti si aspettavano un rinvio, e invece la Treuhand, l'ente incaricato delle privatizzazioni delle aziende dell'ex Rdt, ha emesso il suo verdetto proprio ieri mattina. I cantieri navali del Baltico, da settimane al centro di un durissimo scontro sociale e anche politico, verranno smembrati e venduti a diverse società private. I cantieri Warnow di Rostock-Warnemünde verranno rilevati dal gruppo norvegese Kvaerner AS. Si dice dovrebbe assicurarsi anche gli impianti Neptun sui quali ci sono ancora dei particolari da negoziare; i cantieri Meeres-Technik di Wismar (MTW) e le Officine di motori diesel di Rostock (DMR), invece, andranno alla società di Brema Vulkan. La decisione rappre-

sentava l'esatto contrario di quanto chiedevano i sindacati e i 9 mila operai ancora impiegati nei cantieri, i quali si battono per una soluzione che mantenesse l'unità produttiva degli impianti. Ancora ieri mattina, mentre proseguivano le occupazioni di alcuni stabilimenti, le manifestazioni nel centro di Rostock e un presidio davanti alla centrale della Treuhand a Berlino, ci si aspettava che i dirigenti dell'ente avrebbero adottato una linea più morbida o almeno optato per un rinvio della delibera. A parte la protesta degli operai e dei sindacati, e le diverse soluzioni alternative che erano state presentate, molti ritenevano che il consiglio d'amministrazione della Treuhand avrebbe quanto meno tenuto conto

dell'imminente cambio della guardia alla guida del governo del Mecklenburg, il Land in cui si trovano i cantieri in dismissione. Domani, infatti, il presidente Alfred Gomolka (Cdu), che si è dimesso lunedì proprio per le critiche sul modo in cui ha gestito la vicenda, dovrebbe essere sostituito da Berndt Seite (anch'egli Cdu), il quale aveva fatto sapere di voler chiedere un supplemento di trattativa sulla sorte dei cantieri contestati. Lo stesso Seite, ieri, aveva avuto sull'argomento un colloquio con il cancelliere Kohl, ma questi gli aveva fatto capire che una discussione, al punto in cui erano le cose, era impossibile perché avrebbe rischiato di far precipitare una crisi con i liberali, alleati di governo della Cdu nel Mecklenburg e strenui fautori della privatizzazione e della vendita dei cantieri

Gatt: scambi in crescita ridotta
Commerci: il '91 è stato un anno da dimenticare

ROMA

Commercio al rallentatore. Nel 1991, infatti, la crescita del volume del commercio in tutto il mondo è stata del 3 per cento, due punti in meno percentuale rispetto all'anno precedente, con un incremento che è risultato il più basso dal 1983. È quanto emerge dal rapporto annuale del Gatt, nel quale si afferma inoltre che gli Usa hanno superato la Germania nella classifica dei maggiori esportatori, guadagnando il primo posto che avevano perso nel 1989. «Si comincia a profilare una modesta ripresa», ha dichiarato il direttore generale del Gatt Arthur Dunkel, precisando che tale ripresa potrebbe spingere la crescita del volume commerciale al 4 per cento nel 1992. Un nuovo accordo commerciale mon-

diale potrebbe ravvivare la crescita economica aumentando la fiducia negli investimenti, ha detto inoltre Dunkel, sollecitando la conclusione del negoziato «Uruguay round». In termini reali, nel 1991 le esportazioni di beni sono aumentate globalmente dell'1,5 per cento, salendo a 3.530 miliardi di dollari, la crescita più bassa dal 1985. Le vendite all'estero di servizi hanno invece registrato un incremento del 5 per cento, e sono state pari a 810 miliardi di dollari. Le esportazioni americane lo scorso anno sono cresciute cinque volte di più rispetto alla media mondiale, ovvero del 7,5 per cento, per un totale di 422 miliardi di dollari, mentre l'export della maggior parte dei paesi occidentali è rimasto invariato o ha mostrato segni di cedi-

Gatt: scambi in crescita ridotta
Commerci: il '91 è stato un anno da dimenticare

ROMA

In Germania si è registrata una flessione del 4,5% su un volume di 403 miliardi di dollari. Esportazioni invariate invece per Giappone, Francia e Gran Bretagna, che seguono Usa e Germania nella classifica. Sul calo dell'export tedesco hanno inciso negativamente la congiuntura economica nei partner commerciali europei, il crollo delle vendite nei paesi dell'est e gli sforzi per la ricostruzione nell'ex-Rdt, che hanno assorbito parte del flusso di merci che altrimenti sarebbe stato destinato all'estero. La crescita dell'export americano, sebbene lievemente inferiore a quella registrata nel 1990 (+8%), è stata di ampia portata e in parte attribuibile a vari anni di moderati aumenti salariali e di bassa inflazione.